

**LA DIFFERENZA
CRISTIANA**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 20

**VII TEMPO
ORDINARIO**

Tempio Votivo

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30 - 10,00 - 18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica ore 11,15

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Martedì 22

Lectio Divina

Luca 6,39-45

S.Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Venerdì 25

Adorazione

SME Ore 17,00

Sabato 26

Lodi Mattutine

SME Ore 9,00

Domenica 27

**VIII TEMPO
ORDINARIO**

Alla proclamazione delle beatitudini rivolte ai discepoli, segue da parte di Gesù un discorso, rivolto a tutti coloro che sono disposti ad ascoltarlo, a mettere cioè in pratica, fidandosi di lui, il suo insegnamento. È evidente che si rivolge anche a noi, lettori del Vangelo, che proprio per questo ci disponiamo all'ascolto.

Le parole di Gesù hanno l'autorevolezza dei comandamenti di Dio: "A voi che mi ascoltate io dico..." Ma non per proibire, bensì per impegnare la vita, in un modo di amare, in grado di manifestare la "differenza cristiana" che i discepoli devono saper vivere e testimoniare, lì dove sono chiamati a vivere il Vangelo.

La prima e irrinunciabile esigenza è l'amore per i nemici, che ci impegna a far del bene a chi ci odia, a benedire chi ci maledice e pregare per chi ci tratta male.

È evidente che quello che Gesù ci chiede supera di molto la Legge e i Profeti e ogni altra esigenza etica che il mondo conosce. Noi sperimentiamo fin troppo bene i sentimenti che ci abitano, quando qualcuno ci fa del male o soltanto parla male di noi, come è possibile attuare questo comandamento di Gesù? Dovremmo concludere con onestà che non siamo in grado di attuarlo. Gesù ci chiede, infatti, ciò che solo per grazia è possibile realizzare, la grazia che ha ricevuto Stefano, il primo martire, che muore perdonando i suoi uccisori e tanti altri dopo di lui.

La prima cosa da fare, di fronte a questa esigenza, irrinunciabile per ogni discepolo di Gesù, è chiedere il dono di saper sempre perdonare, riconoscendo con umiltà che quando questo accade, non è opera nostra, ma dello Spirito del Signore che abita in noi per il Battesimo. Chiedere la grazia di perdonare è il primo atto di obbedienza, il primo piccolo passo, per permettere allo Spirito Santo di entrare nella relazione tra noi e il nostro nemico e di evocare in noi la testimonianza dell'amore con cui Gesù ci ha amato sulla croce, quando non eravamo amabili, di ricordarci l'amore del Padre che sempre ci perdona, alla luce di questa azione dello Spirito, forse riusciremo a vedere l'altro non più come un nemico ma come un fratello da aiutare, mediante il nostro perdono, ad incontrare l'amore di Dio.

Non c'è nulla di passivo nelle richieste di Gesù, che spiegano come vivere questo amore, sia nelle percosse come nel furto egli ci impegna a testimoniare dove sta il nostro vero tesoro, dove la nostra forza. Porgere l'altra guancia ha allora il senso di interrogare il male e non giustificarlo, donare il martello a chi ti prende la tunica, significa far comprendere a chi è attaccato il tuo cuore, e se le cose contano per te più delle persone. È dunque un cammino di liberazione quello che Gesù ci propone, e una verifica, il modo in cui viviamo i rapporti difficili con chi ci crea dei problemi.

Ci manifesta infatti la misura della nostra lontananza dal Regno di Dio e dalla misericordia del Padre, che Gesù ci chiede di imitare, per essere figli e figlie dell'Altissimo, che fa piovere sui giusti e gli ingiusti. A questo punto il Signore ci consegna una regola che i padri hanno chiamato d'oro, tanto è importante e preziosa: prendere l'iniziativa, amare per primi, fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi, senza calcolare un vantaggio o attendere il contraccambio. È tutta qui la differenza cristiana: donare e perdonare, attendendo solo dal Padre la ricompensa, pigiata, scossa e traboccante, di renderci partecipi della sua stessa vita.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido
Tel 3403812791



Appello per la pace in Ucraina

Quanto sta accadendo al confine tra Ucraina e Russia preoccupa il mondo intero. Il rischio concreto di una guerra, o anche solo l'ipotesi che si possa scatenare un conflitto, turba gli animi, scuote le coscienze, aggiunge preoccupazioni alle tante che l'umanità sta già vivendo per la pandemia e per le altre "pandemie" che attraversano il pianeta: povertà, malattie, mancanza di istruzione, conflitti locali e regionali... È responsabilità di tutti, a cominciare dalle sedi politiche nazionali e internazionali, non solo scongiurare il ricorso alle armi, ma anche evitare ogni discorso di odio, ogni riferimento alla violenza, ogni forma di nazionalismo che porti al conflitto.

Non c'è più posto per le armi nella storia dell'umanità! È la convinzione che ci muove alla vigilia dell'Incontro dei Vescovi e dei Sindaci del Mediterraneo che si terrà a Firenze dal 23 al 27 febbraio. I popoli sono chiamati a convivere in pace. La cooperazione e il dialogo, accompagnati dalla diplomazia, siano regola e stile delle relazioni internazionali. Facciamo appello alle comuni radici nella fede cristiana, che è messaggio di pace, affinché nel vecchio continente ci sia sempre convivenza rispettosa, collaborazione sul piano economico, rispetto e dialogo duraturi. La pace è un bene prezioso al quale l'umanità non può e non deve mai rinunciare. Invochiamo il Signore nostro Gesù Cristo, principe della pace, e la Vergine Santissima, particolarmente venerata in Ucraina nella Basilica della Madre di Dio di Zarvanytsia, perché sia risparmiato un terribile flagello. Invitiamo tutte le Chiese d'Italia ad unirsi a questa intenzione di preghiera.

ESERCIZI SPIRITUALI

Dal 4 al 6 marzo gli esercizi spirituali saranno proposti a giovanissime e giovanissimi (doppio percorso con momenti comuni) sotto la guida di don Lucio Cilia e don Valter Perini.

Dal 18 al 20 marzo tocca ai giovani con il corso predicato da don Giancarlo Pivato (della Diocesi di Treviso).

Dall' 1 al 3 aprile si terrà un altro corso per giovani e adulti. **ISCRIVERSI PER TEMPO**

SUL FINE VITA

La Corte Costituzionale con la decisione di oggi ha confermato che l'abrogazione, ancorché parziale, della norma sull'omicidio del consenziente è contraria al principio di "tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili". In attesa del deposito della sentenza, prendiamo atto con favore di tale pronunciamento. È un invito ben preciso a non marginalizzare mai l'impegno della società, nel suo complesso, a offrire il sostegno necessario per superare o alleviare la situazione di sofferenza o disagio. Papa Francesco, durante l'udienza di mercoledì 9 febbraio, ha usato parole chiare: "La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti". Occorre rivolgere maggiormente l'attenzione verso coloro che, in condizioni di fragilità o vulnerabilità, chiedono di essere trattati con dignità e accompagnati con rispetto e amore.

La Presidenza della CEI

DALL'UDIENZA DEL PAPA

"Vi incoraggio a chiedere l'intercessione di San Giuseppe proprio nei momenti più difficili della vita vostra e delle vostre comunità. Lì dove i nostri errori diventano scandalo, chiediamo a San Giuseppe di avere il coraggio di fare verità, di chiedere perdono e ricominciare umilmente. Lì dove la persecuzione impedisce che il Vangelo sia annunciato, chiediamo a San Giuseppe la forza e la pazienza di saper sopportare soprusi e sofferenze per amore del Vangelo. Lì dove i mezzi materiali e umani scarseggiano e ci fanno fare l'esperienza della povertà, soprattutto quando siamo chiamati a servire gli ultimi, gli indifesi, gli orfani, i malati, gli scartati della società, preghiamo San Giuseppe perché sia per noi Provvidenza.

Quanti santi si sono rivolti a lui! Quante persone nella storia della Chiesa hanno trovato in lui un patrono, un custode, un padre! Imitiamo il loro esempio e per questo, tutti insieme preghiamo, affidando a lui le nostre intenzioni e, in modo speciale, la Chiesa che soffre e che è nella prova."